

ELISABETTA SGARBI (BOMPIANI), L'EDITORE ITALIANO HO PUNTATO SU DI LUI. E HO VINTO



JULIANHARDIE

Ci mise un anno Elisabetta Sgarbi per decidere di puntare su Coelho. Lei e la Bompiani, dove da tre anni lavorava come editor. Era il 1994. *L'Alchimista* era uscito in Brasile nel 1988 e aveva avuto un successo buono ma non clamoroso. A proporlo in Europa era venuta Monica Antunes, quella che poi sarebbe diventata la rappresentante esclusiva di Coelho. Racconta Sgarbi, oggi direttore editoriale alla Bompiani: «Antunes contattò vari editori europei, compresi alcuni italiani. A me dette il libro nel 1994. Lo lessi. Mi pareva ci fossero elementi d'interesse anche per il nostro catalogo, che valesse la pena di tentare». Ma la decisione non fu immediata: «Anche perché *L'Alchimista* non era un titolo "caldo" nel maggio del 1994, ma lo sarebbe diventato di lì a pochi mesi: il contratto lo firmai a luglio. Alla fine di quell'anno *L'Alchimista* riscosse un ottimo successo tra i lettori francesi, grazie al passaparola. Decisi, allora, che sarebbe stato il libro di Na-

tale per l'anno successivo da Bompiani, e iniziai a lavorare con i librai e gli agenti per sensibilizzarli all'importanza e al valore di questo libro». Parte allora quel meccanismo che oggi ha reso Coelho un perenne caso editoriale italiano, con 1.500.000 copie vendute dell'*Alchimista* e boom analoghi per molti altri titoli. «Pur essendo quasi un esordiente pensai di uscire con una tiratura importante: 50.000 copie. Non volevo sparisse mandando pochi volumi nelle librerie». Dove arrivano in agosto per avere una corsa lunga fino a Natale. A ottobre la Bompiani deve già stampare una nuova tiratura: 20.000 copie. A novembre ce ne vogliono altre 20.000 e 12.000 a dicembre. Da allora, per due anni, in media 10.000 *Alchimista* al mese e poi circa 70.000 all'anno fino alle cifre attuali. Sgarbi non vuole indulgere a definizioni o a intrecci con lo spirito del tempo: «È stato visto come il libro dell'epoca new age, anche se questo termine a Coelho proprio non piace». E

lui, l'autore? «Lo incontrai l'anno dopo. Da allora abbiamo fatto insieme tante cose». L'ultima è un film - *My Transiberian Railway* - che descrive il viaggio dello scrittore da Mosca a Vladivostok. Sgarbi ha una dimestichezza ormai lunga, con i vezzi dell'autore: «Coelho ci tiene a uscire con i nuovi libri sempre con lo stesso carattere e lo stesso corpo. Mentre io, ogni Natale, gli regalo un maglione a girocollo. Ha anche preso l'abitudine di chiamarmi Beata, credo per sottolineare la mia determinazione a "credere" ma anche, mi piace pensare, per una serie di "coincidenze": il primo libro di Coelho è dedicato al Pellegrinaggio a Santiago di Compostela, dedicato a San Giacomo, il quale è, tra l'altro, il patrono di Ro Ferrarese, il paese della mia infanzia, la cui festa, a Ro, si celebra il 25 luglio, il mese in cui sono nata e in cui ho firmato il contratto per *L'Alchimista*».

Enrico Mannucci